SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1995

Presidenza del vice presidente CAMPO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(980) ***Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi***

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 5 e *passim*
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 5, 6, 7 e *passim*
SERRI *(Rif. Com. Progr.)* 3, 6
SURIAN *(Forza Italia), relatore alla Commissione* 2, 5
VISENTIN *(Lega Nord)* 4, 5

DL 0177

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(980) ***Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi***

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi».

Prego il senatore Surian di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SURIAN, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge in esame, come si evidenzia dal titolo, fa riferimento alla partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi. Come ha ricordato il Presidente, il Governo ha presentato due emendamenti la cui approvazione soddisfa la condizione posta dalla 1ª e dalla 5ª Commissione.

La Banca di sviluppo dei Caraibi è stata istituita il 26 gennaio 1970. Per la costituzione di questo fondo speciale aderirono inizialmente 16 paesi della regione caraibica oltre al Canada e al Regno Unito, cosa che è facilmente comprensibile dal momento che la proposta di creare un istituto finanziario di carattere regionale era stata lanciata in seno al *Commonwealth.* Successivamente hanno aderito all'iniziativa i principali stati del Centro America, come il Venezuela e la Colombia. Infine, tra il 1985 e il 1989, hanno aderito Francia, Italia (nel 1988) e Germania.

Nel frattempo, il capitale autorizzato della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, è stato via via aumentato sino a raggiungere nel 1990 la cifra di 400,88 milioni di dollari. Scopo essenziale della Banca è quello di contribuire al progresso e allo sviluppo economico e sociale degli Stati membri e di promuovere la cooperazione economica e la integrazione tra gli stessi.

La Banca ha inoltre promosso al proprio interno la creazione di Fondi speciali tra i quali riveste particolare importanza il Fondo speciale di sviluppo *(Special Development Fund)* creato nel 1983 e ben presto divenuto la fonte più importante di risorsa creditizia agevolata, senza nulla togliere alle risorse destinate al sociale, per i paesi dell'area caraibica.

La III ricostituzione del Fondo speciale di sviluppo per il quadriennio che va dal 1992 al 1995 è stata approvata nel maggio del 1991 dai paesi contributori, tra cui figurano anche paesi europei che non aderiscono alla Banca come l'Olanda.

Si è prevista la ricostituzione di un Fondo pari a 124 milioni di dollari USA. L percentuale di contribuzione dell'Italia è rimasta inferiore a

quella del Regno Unito e del Canada, che sono membri fondatori. La quota per il nostro paese è di 14 milioni di dollari USA da versare in quattro rate uguali a partire dal 1992 e fino al 1995.

E' da sottolineare però al riguardo che il ritardo con il quale il Parlamento ha esaminato il provvedimento costringerà l'Italia a versare in un'unica soluzione la sua quota che tra l'altro va imputata a 3 capitoli differenti di bilancio per il 1993, 1994 e 1995.

In conclusione vorrei far presente che i diritti riguardanti la partecipazione alle commesse e ai lavori sui progetti finanziati sono uguali per tutti i paesi contributori.

Pertanto, al di là delle considerazioni di natura politica, per le quali esprimo un giudizio favorevole all'approvazione del disegno di legge, vi è anche un interesse economico a che l'Italia continui a partecipare a questa iniziativa poichè attraverso tale presenza si è già potuto dare alle imprese italiane la possibilità di espandersi nella regione caraibica, nella quale altrimenti sarebbe stato estremamente difficile operare.

La relazione tecnica al riguardo, relativamente alla copertura, ha reso necessaria la predisposizione di due emendamenti da parte del Governo.

Il primo emendamento è all'articolo 1 e prevede, al comma 2, che il contributo di cui al comma 1 sia fissato nella misura di dollari USA 14 milioni, pari a lire 16.218.027.000 per il quadriennio 1992-1995.

E' una modifica derivante dal fatto che il dollaro, il cui tasso di cambio al momento della risoluzione era stato fissato a 1.158 lire, oggi ha raggiunto ben altro valore e pertanto si è resa necessaria una compensazione proprio perchè i nostri pagamenti all'estero vengono effettuati tutti in valuta italiana.

All'articolo 3 si prevede di sostituire il comma 2 introducendo questa dizione: « Al relativo onere si provvede, quanto a lire 4.055.000.000, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministro del tesoro per l'anno 1994, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno e, quanto a lire 12.165.000.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro». Nel momento in cui saranno approvati, i relativi fondi affluiranno al capitolo 8325 del bilancio del Tesoro.

Sulla base di quanto sostenuto esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SERRI. Signor Presidente, sono favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, anche se i colleghi, nel leggere la relazione testè illustrata dal relatore, avranno avuto modo di notare che due sono le questioni di rilievo.

In primo luogo, quando si illustra lo sviluppo dell'attività della Banca nel corso del primo decennio del suo operare, si fa riferimento al fatto che la Banca stessa ha allargato la sua attività a quasi tutti i paesi insulari tranne Haiti e Cuba.

In secondo luogo, è una considerazione presente nella relazione (a volte nelle relazioni sono presenti verità che possono anche essere contraddette), nell'intera area le politiche di ristrutturazione economica stanno creando drammatici problemi sociali.

Sta scritto proprio in tre o quattro passaggi della relazione, tant'è vero che si prefigura l'uso di questo Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi soprattutto per le fasce sociali particolarmente colpite da severe politiche di ristrutturazione economica.

Al riguardo ritengo che un giorno dovremmo compiere un riflessione più ampia per capire cosa si sta facendo oggi per i paesi più poveri e quali politiche si impongono. Non intendo riferirmi alla Banca di sviluppo dei Caraibi, che sembra addirittura proporsi come un strumento che in qualche modo possa far fronte alle conseguenze delle politiche seguite, ed è anche per questo motivo che non mi oppongo all'approvazione del provvedimento in esame.

Infine vorrei rivolgere un invito al Governo. Mi rendo conto che esso probabilmente richiede del tempo e non pretendo che un ministro o un sottosegretario sappia tutto, tanto meno nel caso in cui si è insediato da poco tempo. Quello che a me risulta è che giace da tempo una richiesta di Cuba di partecipare alla Banca di sviluppo dei Caraibi. Intuisco che una delle ragioni fondamentali per cui ciò non è ancora avvenuto è che, come tutti i colleghi sanno, quel paese è sottoposto ad un embargo unilaterale da parte degli Stati Uniti, del quale pure è stata chiesta la revoca della stragrande maggioranza dei paesi membri dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, credo ormai per la quarta volta. Vorrei chiedere allora al Governo se ha informazioni circa le richieste di adesione alla Banca giacenti e non accolte e se intende altresì muoversi per far sì che la Banca sia aperta alla partecipazione di tutti i paesi senza discriminante alcuna.

Comunque, poichè anch'io cerco di avere una certa coerenza, ribadisco l'approvazione di questo provvedimento, ma preannuncio un ordine del giorno che impegni il Governo a compiere i passi necessari nella direzione da me prospettata, anche se mi rendo conto che si tratta di una istituzione internazionale.

VISENTIN. Signor Presidente, sia da quanto è stato detto dal relatore, sia dai dati forniti dalla relazione del Governo si capisce che c'è un interesse delle imprese italiane, ma non si sa quali esse siano e quale tipo di intervento venga facilitato. Proprio perchè crediamo in una politica di aiuto ai paesi del Terzo Mondo che privilegi comunque l'intervento delle piccole e medie imprese italiane, non possiamo approvare il disegno di legge in esame. Crediamo che si vada purtroppo sempre più verso una ghettizzazione delle piccole e medie imprese che riteniamo invece idonee ad intervenire nei paesi del Terzo Mondo.

In conclusione, proprio perchè mancano i dati cui facevo riferimento, esprimiamo il nostro voto contrario. Da esperienze precedenti riteniamo di dedurre che sarà la grande impresa ad essere favorita a poter intervenire in queste aree.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto gli onorevoli colleghi che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge in esame, mentre la 5ª Commissione ha condizionato il proprio nulla osta all'approvazione dell'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

SURIAN, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del senatore Serri, ma ci sono altre motivazioni oltre a quelle italiane per riconoscere l'adesione alla Banca di sviluppo dei Caraibi. Ritengo opportuno che la discussione sia ricondotta nei limiti oggettivi del provvedimento, che prevede esclusivamente la partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo. Non competono quindi a noi le richieste da lei avanzate, anche se naturalmente valuteremo l'ordine del giorno che lei vorrà presentare.

Per quanto riguarda le richieste di chiarimento del senatore Visentin, credo sia logico capire quali sono le imprese che operano in quelle aree. Personalmente ho degli amici che investono negli alberghi, nel turismo, nel settore immobiliare. Si tratta di aziende che operano in settori nei quali è possibile una espansione dell'economia caraibica. Mi pare giusto quindi che, ai fini della cooperazione, si debba approvare il disegno di legge in esame perchè esso è utile socialmente e soprattutto economicamente per gli italiani. Se la cooperazione non è un costo ma un investimento, credo che questo provvedimento ne sia la riprova.

VISENTIN. Lei, senatore Surian, conferma la validità di quanto ho detto prima: non so quanto possano contribuire alla cooperazione operazioni di puro investimento immobiliare o turistico. Lei mi ha confermato quanto sospettavo. Ribadisco pertanto la nostra contrarietà al disegno di legge n. 980.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione che accompagna il testo del disegno di legge. Pertanto non posso che associarmi alle conclusioni del relatore.

SERRI. Presento il seguente ordine del giorno, che ritengo di avere già illustrato nel mio intervento:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 980, impegna il Governo ad agire nelle forme e nei modi opportuni affinchè alla Banca di sviluppo dei Caraibi e al Fondo speciale di sviluppo esistente nell'ambito di tale Banca possano partecipare tutti i paesi dell'area caraibica, compresa Cuba».

0/980/3/1 SERRI

SURIAN, *relatore alla Commissione.* Mi scuso con il senatore Serri, ma non è a questa Commissione, nè tanto meno al disegno di legge in discussione, che competono le scelte di politica generale dell'Italia. Bisognerebbe risolvere i problemi che sono a monte delle questioni sollevate e poi discutere l'ordine del giorno. Non possiamo mettere vincoli all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Quell'ordine del giorno sarebbe comunque coerente con i documenti approvati per quattro anni successivi dall'Assemblea generale dell'ONU per far cessare l'embargo degli Stati Uniti nei confronti di Cuba.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* A quanto mi risulta, nell'ultima votazione sull'embargo l'Italia si è astenuta. E' evidente che non posso cambiare in questa sede il voto reso dal nostro paese all'Assemblea generale dell'ONU, almeno fino a quando il Governo non cambierà opinione. Ci sono buone probabilità, ma la decisione assunta intende esercitare una duplice pressione sugli Stati Uniti e su Cuba con adeguate modulazioni.

Per quanto concerne il testo dell'ordine del giorno non credo che il Governo possa ritenersi impegnato. Al massimo, può accettare l'auspicio della Commissione ad una partecipazione di tutti i paesi anche se in ultima analisi ciò dipende da questioni relative alla Banca, questioni che non competono al Governo.

Come è stato fatto rilevare anche dal relatore la discussione è ben più ampia e riguarda problemi di politica estera. Nella giornata di ieri ho avuto modo di incontrare per la prima volta l'ambasciatore cubano che ha espresso una posizione meno drastica rispetto a quella indicata nell'ordine del giorno del senatore Serri. In ogni caso la mia presenza, come rappresentante del Ministero degli esteri presso la Commissione esteri del Senato, è volta ad assicurare l'approvazione di un disegno di legge e non ad esprimere un parere su un dibattito di carattere politico.

Rispetto all'ordine del giorno posso solo far presenti le possibilità o le impossibilità del Governo a mantenere una promessa. In ogni caso la Commissione può approvare gli ordini del giorno che ritiene opportuni anche se in questo caso il Governo ritiene che l'ordine del giorno del senatore Serri possa essere assunto solo come raccomandazione, nel senso di far presente nelle relative sedi un auspicio a questa partecipazione. Non c'è alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione ma ritengo che un impegno al riguardo sarebbe difficile da mantenere.

Da un lato la Commissione auspica una partecipazione di tutti i paesi al Fondo speciale di sviluppo della Banca e dall'altro il Governo è chiamato ad agire nelle forme più opportune perchè ciò possa realizzarsi. E' bene chiarire sin da adesso che non si tratta di un imperativo ma di una raccomandazione affinchè alla Banca e al relativo Fondo possano accedere tutti i paesi dell'area caraibica.

A mio avviso, credo non sia opportuno porre una questione di discriminazione perchè non ritengo sia questo il problema. Inoltre, non credo che sia nostro compito stabilire se ciò è vero o meno.

SERRI. Accolgo l'invito del Governo a riformulare il mio ordine del giorno, pur precisando la seguente questione. È già stata espressa in passato una valutazione politica più generale riguardo all'atteggiamento dell'Italia a proposito dell'embargo a Cuba. Signor Sottosegretario, lei ricordava che l'Italia si è astenuta e certamente saprà, come del resto lo sa il senatore Caputo, che fino a 24 ore prima che si prendesse tale decisione vi era stata grande incertezza su un voto favorevole o un'astensione. Alla fine, credo su pressione di qualche *partner* europeo, in particolare la Germania, si è preferito esprimere un'astensione pur essendo vicini alle posizioni di alcuni paesi dell'Unione euoropea che già vota a favore della revoca dell'embargo.

La posizione dell'Italia è ancora di astensione anche se è sperabile, lei stesso ha fatto intravedere la possibilità che ciò si realizzi in futuro, che si possa arrivare a un voto favorevole.

La vera questione è che stiamo parlando di organismi internazionali di carattere economico-finanziario. È certamente vero che la Banca dispone di sue autonomie, di suoi statuti e di suoi comportamenti rispetto ai quali l'Italia fornisce un contributo, ha una voce in capitolo. Nell'ordine del giorno non si dice che vi è un impegno per il Governo ad accogliere Cuba bensì un impegno circoscritto ad una sua azione nelle forme e nei modi opportuni affinchè alla Banca di sviluppo e al suo Fondo speciale possano accedere, se lo desiderano, tutti i paesi dell'area caraibica.

In buona sostanza riformulo l'ordine del giorno sostituendo la parola «impegno» con l'altra «invita» e sopprimendo le parole «compresa Cuba».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Serri, nel testo testè riformulato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi, della quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 17 maggio 1988, n. 198.

2. Il contributo di cui al comma 1 è fissato nella misura di dollari USA 14.000.000, per il quadriennio 1992-1995.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il contributo di cui al comma 1 è fissato nella misura di dollari USA 14.000.000, pari a lire 16.218.027.000, per il quadriennio 1992-1995.

1.1 IL GOVERNO

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, non ritengo di dover illustrare l'emendamento 1.1, che costituisce una modifica puramente formale.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, la invito a riformulare il testo dell'emendamento per ragioni di tecnica legislativa, ai fini di una maggiore chiarezza.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il testo dell'emendamento viene così riformulato:

All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il contributo di cui al comma 1 è fissato, per il quadriennio 1992-1995, nella misura di lire 16.220.000.000, pari a dollari USA 14.000.000, al tasso di cambio in vigore al momento in cui fu definita la III ricostruzione delle risorse».

1.1 (Nuovo testo) IL GOVERNO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La spesa derivante dall'attuazione della presente legge, valutata in lire 16.220.000.000, è ripartita in rate costanti per ciascuno degli anni dal 1992 al 1995.

2. Al relativo onere si provvede, quanto a lire 8.110.000.000, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno, e, quanto a lire 4.055.000.000 per ciascuno degli anni 1994 e 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Al relativo onere si provvede, quanto a lire 4.055.000.000, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno, e, quanto a lire 12.165.000.000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3.1 IL GOVERNO

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Do per illustrato l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE